

quello che ha fatto l'onorevole nostro presidente. Comunque poco o niente perito nelle questioni che potrà trattare questa Commissione d'inchiesta, io non trovando altro modo, per approvare quello che è stato fatto dal signor presidente, che accettare di far parte della Commissione, recedo dal chiedere le dimissioni.

PRESIDENTE. Onorevole Botta, le sono riconoscentissimo di questa prova di deferenza che ella mi usa. Spero che l'onorevole Cadolini egli pure non insisterà, e lo ringrazio anticipatamente. (*Il deputato Cadolini fa segni di acquiescenza*)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DELL'ESERCITO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

La parola spetta all'onorevole Di Gaeta.

DI GAETA. Dopo gli egregi discorsi pronunziati dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, e considerando le disposizioni della Camera, io sento il debito di essere molto breve nel mio dire. Laonde, senza divagare in considerazioni astratte e d'ordine generale, io entrerò difilato ad esporre le mie idee sopra le disposizioni contenute nel presente progetto di legge che a me sembrano doversi emendare; che anzi, per maggiore brevità, io mi limiterò alle disposizioni di maggiore importanza, riservandomi di parlare delle altre nella discussione dei singoli articoli.

Incomincio dall'articolo 4. In questo articolo si contengono due gravi innovazioni all'attuale ordinamento militare: l'una è comune alla proposta del Ministero e della Commissione, l'altra si contiene unicamente in questa ultima.

Con la prima proposta si crea una nuova classe di ufficiali contabili, i quali facendo parte dello stato maggiore dei corpi, vanno a sostituire quelli che finora chiamavansi direttori dei conti, ufficiali pagatori, di amministrazione, ecc. Deggio premettere anzitutto che io non sono molto partigiano d'innovazioni in materia d'ordinamento militare. Io non accetto volentieri se non quelle di una incontrastata ed evidente utilità; e tale a me non sembra veramente questa che ora si propone. Io credo che si sia voluto troppo esagerare l'importanza burocratica di questi ufficiali.

In 26 anni di servizio militare io, francamente, non ho mai riconosciuta la necessità, nè l'ho sentita esprimere da altri, di avere nei corpi una classe speciale di ufficiali contabili. So bene che coloro i quali finora erano adibiti a questi speciali incarichi, dovevano essere dispensati da certi servizi ordinari e giornalieri, come a dire il servizio di picchetto, di settimana, dei foraggi, dei viveri, ecc., ma non comprendo come questi

ufficiali, pur attendendo a questi speciali incarichi, non potessero poi intervenire in tutte le riunioni del reggimento, sia in piazza d'armi che nelle esercitazioni campali, ed anche in guerra; di maniera che non vedo la necessità assoluta di questa classe di ufficiali speciali.

Ma non è solo che io non ne veda la necessità; trovo nella loro creazione anche degli inconvenienti.

Il primo e più immediato inconveniente sarà che la posizione di questi ufficiali sarà ritenuta nei corpi come meno nobile e meno dignitosa di quella degli ufficiali combattenti.

Quindi succederà che d'ora innanzi dal capitano comandante la compagnia al colonnello comandante del reggimento sarà trascurata quella parte tanto importante del servizio militare, qual è l'amministrazione; ovunque trattasi di amministrazione e di contabilità, gli ufficiali la trascureranno, perchè di ciò dovranno occuparsi gli ufficiali contabili; sì vero che con l'andar del tempo si avranno dei colonnelli che comanderanno molto bene il reggimento in piazza d'armi, ma nulla s'intenderanno di contabilità; essi non sapranno quali sieno le competenze dovute ai loro soldati, e se queste sieno bene o male amministrate.

Un altro inconveniente io credo sia questo.

Il giovane sottotenente uscito dall'accademia o scuola militare, sapendo che egli può aspirare ai più alti gradi dell'esercito, mentre il suo collega, e forse il suo superiore nello stesso corpo, ufficiale contabile, non può ascendere che al grado di tenente colonnello, questo giovane ufficiale sarà tentato di non avere per questi suoi colleghi o superiori tutta quella deferenza e rispetto che al loro grado si compete; e ciò con discapito della disciplina militare.

Per conseguenza avrei desiderato di pregare l'onorevole ministro della guerra di volere desistere da questa innovazione.

Senonchè ieri ebbi a sentire dall'onorevole Di San Marzano che questa innovazione era già un fatto compiuto. Anzi l'onorevole Di San Marzano, accennando a questo fatto, disse: del resto, cosa fatta capo ha.

Allora io, pur deplorando che il ministro venga a chiedere approvazione alla Camera di cose già fatte, gli dirò *fat voluntas tua*, e passo oltre.

Quanto alla seconda innovazione, quella proposta solo dalla Commissione, io vi sono anche più ricisamente contrario; in quanto che anch'essa non mi sembra giustificata da impellente necessità, e la trovo egualmente nociva alla disciplina militare.

Per dimostrarlo io mi avvalerò della stessa ragione addotta dall'onorevole Corte nella sua relazione, quando, a proposito della soppressione delle assimilazioni ai professori dei collegi militari, egli dice: che la scienza costituisce da se sola una vera gerarchia, e che non ha bisogno di essere paragonata ad altre gerarchie per ottenere rispetto e deferenza. E perchè non devesi